Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 11 Maggio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 112

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

IL CONGRESSO DI CODROIPO.

III.

La propaganda — Il servaggio magistrale — L'apoteosi della scuola — I nostri parassiti.

Il collega Rieppi ha il merito di avere inaugurato una tattica nuova. Egli, nel breve periodo in cui fu Presidente della Federazione magistrale friulana, intuì che tutti i comuni possono agevolare le nostre iniziative; e diresse con ottimi risultati l'agitazione per la riforma del monte pensioni.

Agire dalla periferia al centro: ecco il segreto della nuova tattica che vogliamo adottare.

Tutti i maestri contano degli amici nelle amministrazioni comunali; e ben pochi hanno relazioni con uomini politici. L'azione collettiva dei comuni sul potere legislativo è sommamente vantaggioso pei maestri; e serve ad illuminare i deputati spesse volte perplessi, non sapendo conciliare le aspirazioni degli educatori coi diritti dei comuni.

Ecco una serie di questioni che si potrebbero sottoporre al giudizio dei comuni dopo il Congresso di Codroipo, *il quale dimostrerà che l'attuale ordinamento scolastico è svantaggioso pei comuni e pei maestri:*

1. la necessità di affidare la nomina ed il trasferimento dei maestri a persone competenti;

2. provvedimenti d'iniziativa locale affinchè la scuola primaria sia veramente educativa;

3. la giustizia del pareggiamento degli stipendi e d'una carriera pei maestri elementari;

4. l'urgente necessità d'una maggiore vigilanza delle scuole.

E' fuor di dubbio che questa tattica offre i seguenti vantaggi: intensifica l'agitazione a vantaggio della coltura nazionale; impone ai maestri un'assoluta neutralità politica, essendo necessario di procurarsi degli amici in tutti i partiti, per rendersi propizie le amministrazioni comunali; per conseguenza aumenta il prestigio della scuola e le simpatie per gli educatori.

E' una tattica semplicissima, a quanto pare. E perchè non l'abbiamo pensata prima?.. *E' l'uovo di Colombo!*

La tendenza *apolitica* offre a tutti i maestri la possibilità di far qualcosa per la causa comune. La Federazione m. f. avrà fra poco il conforto di avere fra i suoi aderenti *tutti i maestri friulani*, nessuno eccettuato.

* *

Nel mio precedente articolo ho dimostrato *coi fatti* che la giurisprudenza scolastica è incerta; ma queste incertezze costituiscono la prova più evidente che l'attuale ordinamento scolastico è un edificio tarlato, una vecchia carcassa che mal si sostiene sulle sue basi.

Chi detta ad esempio, norme pei concorsi? Chi ha la facoltà di giudicare se speciali criteri adottati da qualche comune per la scelta dei docenti possono ritenersi razionali e giusti. Persone incompetenti senza dubbio, perchè il medesimo consesso può trovar assurdo domani ciò che oggi ha trovato irreprensibile e giusto.

Chi sa quanti maestri si videro rovinata la carriera, appunto perchè la boria e la presunzione di pochi hanno sovvertito le basi del diritto!

L'autonomia scolastica mira ad affidare l'amministrazione dell'insegnamento primario a persone competenti. L'educazione nazionale non è una commedia, nè una turlupinatura; quindi gli *amici dell'alfabeto* meglio farebbero a dichiararsi anche amici degli educatori.

Si ostenta da tutti rispetto per la scuola, che si suol chiamare un tempio. Ma chi venera il tempio dovrebbe rispettare anche il maestro, che del tempio è il sacerdote.

Cristo implorò il perdono pei suoi crocefissori, ritenendogli... *irresponsabili.* Noi pure dobbiamo perdonare a chi ci fece del male, perchè nell'attuale servaggio della scuola elementare *chi dirige e giudica è competente a nominare ed a squalificare inservienti e bidelli, e non educatori.*

* *

Nell'ultimo Congresso dei medici il dott. Bortolotti pubblicò le biografie dei più illustri sanitari friulani. Mi consta che l'egregio professionista intende ora di ampliare una tale pubblicazione che onora altamente la scienza ed i suoi cultori. Noi pure sentiamo il bisogno di elevare il prestigio della classe magistrale, e di far valutare i meriti dei principali educatori.

Guardate un po' come si onorano all'estero gli educatori! In Germania si dimenticano facilmente i nomi di certe nullità indegne di poema e di storia; ma non si dimenticano i nomi di Pestologgi, del Fichte, del Diesterweg, venerati eroi della Germania moderna.

Non chiediamo pei nostri migliori colleghi onori di marmi nè di parate ufficiali. E' però necessario che il popolo sappia che un educatore molte volte ha rigenerato un comune, ha sacrificato la sua vita con un compenso meschino, con scarsi onori, e spesso.. con molte battiture.

Senza dubbio inizierò una tale pubblicazione. Ed il posto d'onore lo darò ad un amatissimo collega che vive da molti anni in un modesto villaggio dei nostri colli friulani, amato e stimato da tutti.

Leale fino allo scrupolo, è ligio al suo dovere, rispettoso senza essere *servizievole.* La sua dottrina consiste tutta nella sua pratica; non si piega, non tentenna, e nelle organizzazioni magistrali è un elemento prezioso. Non aspirò mai ad elevarsi; ma, colla sua modestia, si è elevato senza volerlo.

* *

La campagna contro speciali orientamenti politici è già giunta a buon porto. Ci rimane di opporsi alla tutela di certa stampa scolastica che vivacchia coi nostri quattrini, e forse è sostenuta segretamente per sostenere speciali tendenze. Il maestro paga ed è corbellato: il giornale scolastico a cui è abbonato gli fa vedere lucciole per lanterne. I parassiti didattici risolvono le questioni in modo da concluder nulla: essi hanno sempre qualche pezzo grosso da incensare e.... molti ingenui da pelare. Rammento che quasi tutta la stampa scolastica volle dare una soluzione diversa da quella da noi proposta alla questione dell'impiego della giornata di stipendio. E fino a quando?

Carlo Cosmi.

Mortegliano

— Arancio in fiore

(Bepi) 11. — Il nostro carissimo compaesano sig. Adriano Tamburlini, ora residente in San Vito al Tagliamento, giurò oggi fede di sposo in San Pellegrino (presso Milano) alla leggiadra e buona signorina Agnese Gandi.

Alla coppia felice giungano i più caldi auguri.

Cividale

— Comitato dei festeggiamenti.

11. — Sabato sera, alle ore 20, nella sede della Società Operaia, in piazza G. Cesare si radunò il *Comitato dei festeggiamenti* che tenne una lunga ed importante seduta.

Il Presidente Battocletti informò sulla continuazione delle pratiche da lui e da altri membri fatte per organizzare, su basi serie e decorose, i grandi festeggiamenti del *24 maggio 1908.*

Riferì sulla domanda di treni speciali da parte di diversi paesi, oltre Udine: sull'intervento, quasi assicurato, della Banda militare di Udine.

Quindi presentò al Comitato i primi bellissimi doni pervenutigli, per la Pesca di Beneficenza. Sono tutti oggetti di grande valore, fra i quali notammo: lo *Splendido servizio posate* in oro e argento dell'on. Morpurgo; il servizio in metallo bianco, da pesce, dono della famiglia Battocletti; una splendida alzata su statuetta in bronzo, con portafiori e portafrutta in vetro lavorato, dono d'una rinomata Casa Commerciale dell'Italia meridionale.

Il Comitato, deliberò di nominare subito le Commissioni speciali per l'ordinamento della *Pesca di beneficenza,* per il ricevimento degli ospiti, per l'illuminazione, per il ballo popolare ecc.

Intanto fu stabilito che la sede provvisoria del Comitato — presso gli uffici della Società Operaia — resti aperta tutti i giorni per il ricevimento dei doni; che i più belli di questi vengano esposti al pubblico; e che il Comitato impieghi l'importo della sua offerta nell'acquisto di una bella *Bicicletta* e di una macchina da cucire.

Spilimbergo

— Grave infortunio.

Questa mattina nel nostro Ospitale fu accettato d'urgenza il ragazzo Agostino Sacilot di Sante d'anni 15, di Pozzo, con una mano (la destra) quasi totalmente schiaciata da una macchina pressatrice.

Si dovette subito provedere all'amputazione e salvo complicazioni, il disgraziato ne avrà circa per un paio di mesi. Egli lavorava a S. Giorgio della Richinvelda, nella fornace della ditta Ing. De Rosa e C.

Comeglians.

— Riunione magistrale Gortana.

7. Quest'oggi in Comeglians si radunarono quasi tutti gli insegnanti del canale di Gorto. Due soli mancarono all'appello: il primo perchè ha una sorella moribonda, il secondo perchè ha figlioli a letto col morbillo. Nell'aula della scuola 4a e 5.a alle ore 9 erano tutti pronti quando giunse l'ispettore Luigi Amadeo Benedetti che, strinse cordialmente la mano a tutti facendo segno di venerazione e rispetto il sig. Caneva decano dagli insegnanti di qui.

All'assemblea erano invitati il Cav. Casanova Cap. Giovanni, il D.r Magrini consigliere prov., il sindaco sig. Galante ed il sig. Celloni Giacomo cons. com. ed intervennero il Casanova e il Celloni, gli altri due furono impediti per motivi di professione.

Il presidente dell'associazione sig. Topan lesse la relazione degli anni 1907-908, poi si discussero i vari oggetti all'ordine del giorno. L'Ispettore colla sua cordiale parola, tenne sempre animata la discussione.

A pieni voti fu rieletto presidente il sig. Topan e nominati poi sette consiglieri, uno per comune. Approvato, con qualche modificazione, il nuovo statuto si fece voti affinchè sorga una confederazione fra le associazioni magistrali della Carnia.

Alle ore 14 i quaranta insegnanti col loro ispettore si riunirono a desinare all'albergo «Alle Alpi» diretto dal sig. Vit.

I brindisi, gli auguri, i discorsi fra maestri e maestre furono parecchi e cordialissimi. Giunse in buon punto il Cav. D.r Magrini che porse la mano all'ispettore Benedetti e disse brevi ma sentite parole agl'insegnanti.

Alle 16 il convegno si sciolse.

Il Convegno a San Pietro del Natisone della Pro Montibus et Sylvis

Oramai, per tutte le feste dall'agricoltura il popolo s'interessa; onde nessuna sorpresa poteva destarci il fatto che non soltanto il municipio di San Pietro spiegasse ieri al più che tepido sole di maggio le bandiere; ma che il tricolore sventolasse da molte case e richiamasse l'occhio anche da lontano, dai campi, ove qua e là spiccavano talune piccole bandiere nazionali.

Giungemmo in bel numero, a San Pietro; già era numeroso il primo nucleo formatosi a Udine, poi si andò ingrossando con altro contingente di congressisti cividalesi, molti dei quali ci avevano aspettato alla stazione di Cividale.

Notiamo, da Udine: il R. Prefetto con la gentilissima sua signora e la leggiadra sua figlia; l'on. Senatore comm. Di Prampero, presidente della «Promontibus»; l'on. Deputato Morpurgo con il figlio suo Enrico; il dott. Rizzi e il dott. Montemezzo della R. Prefettura; il consigliere provinciale prof. L. A. Benedetti di Gemona e l'avv. cav. Luigi Perissutti di Tarcento, propugnatori alacri e costanti d'ogni miglioramento silvano; il viceispettore forestale Enrico Martina nella sua divisa di capitano; il cav. uff. dott. G. B. Romano, consigliere della Promontibus; il sig. cav. Basta, maggiore della Riserva; il ragion. Gio. Batt. Marioni, il prof. Ciro Bortolotti; l'avv. Fedrigo Perissutti Barnaba, l'avv. Nais assessori e il maestro Modotti direttore delle Scuole di Gemona in rappresentanza di quei soci e di quel Comune, che forse, nell'opera di ripopolamento delle nostre montagne, ha dato il più splendido esempio, e che sta ora preparando a una nuova festa degli alberi per la ventura domenica: il signor Aleardo Ermacora, assessore di Martignacco; i rappresentanti della *Patria,* del *Giornale di Udine* e del *Gazzettino:* e qualche altro ancora, il cui nome non ricordiamo.

E da Cividale: Commissario distrettuale Rosati con la gentile sua signora; sindaco signor Miani; segretario municipale cav. L. Brusini; R. ispettore scolastico prof. Rigotti; dott. Domenico Dorigo, titolare della Cattedra ambulante; consiglieri provinciali dott. Giuseppe Brosadola e dott. cav. Domenico Rubini, il direttore delle scuole elementari con una squadra di venti allievi; il Console del Collegio-convitto nazionale con una squadra di ventitre allievi; il dott. Prof. Augusto Nussi del Collegio-Nazionale; il maresciallo dei carabinieri signor Soliani, il quale con un milite fece di scorta — in bicicletta — alla carrozza del Regio Prefetto.

A S. Pietro, salutò l'arrivo del R. Prefetto e dei due membri del Parlamento il suono della marcia reale, da parte della banda musicale cividalese diretta dal bravo maestro signor Luigi Teza.

E fecero gli onori di casa, con la grande cortesia proverbiale di quelle popolazioni: il sindaco cav. dott. Geminiano Cucavaz; il segretario Podrecca; gli assessori Domenis, Podrecca e Strazzolini; la direttrice delle Scuole Normali prof. Linda Foianesi; il prof. cav. Francesco Musoni; l'ing. Liccaro, il dott. Carlo Brosadola; il presidente della Congregazione di Carità signor Bevilacqua; il presidente della Società di tiro a segno, signor Podrecca; l'esattore signor Guion; vari consiglieri del Comune; i sindaci di Grimacco, di Drenchia, di Rodda, di Tarcetta, di S. Leonardo; il prof. G. Feruglio segretario della «Promontibus» e insegnante nelle R. Scuole Normali di S. Pietro; il prof. Pascoli e altri ancora.

Nella sala del Consiglio, era preparato, per cura del Comune, un sontuoso rinfresco di squisiti biscottini e liquori o bibite in sorte, servito dall'albergatore di S. Pietro signor Damasson.

* *

Non è a dire le tante dimostrazioni di cortesia onde furono larghi agli ospiti gli egregi rappresentanti del Comune ed i notabili suoi e della vallata.

* *

Dopo il rinfresco, si formò un lungo corteo che, preceduto dalla banda musicale, si recò allo splendido locale del Convitto e quivi, nella vasta sala di disegno, seguì

l'inaugurazione del Congresso.

Nella prima fila — posti d'onore — presero posto: il comm. Brunialti e signora, il Senatore Di Prampero, il Deputato Morpurgo, il R. Commissario dott. Rosati e signora.

Il sindaco di S. Pietro, dott. cav. Geminiano Cucavaz, portò, in nome dei suoi rappresentati, il saluto più cordiale agli ospiti ed i ringraziamenti alla Presidenza ed al Consiglio della «Pro Montibus» per avere scelto S. Pietro a sede del Convegno: del che, tutta la vallata è riconoscente, provandole ciò come anche ad essa sia rivolto il pensiero e la cura di una società che vorrebbe rinverdire i nostri monti e vederli di nuovo fittemente chiomati per il maggior bene e la ricchezza del Paese. Ma degli scopi e dei lavori della «Pro Montibus» — soggiunge — vi parlerà più diffusamente e meglio l'egregio mio concittadino prof. Musoni, cui cedo la parola.

Il discorso del prof. Musoni.

Esordio.

«Signore gentili, Signori — comincia il prof. Musoni. — Ascrivo alla fortuna di essere nativo di questi paesi e al grande affetto che ad essi porto l'alto onore fattomi dal Consiglio della *Pro Montibus et Sylvis* con rivolgermi l'invito a tenere il discorso inaugurale dell'odierno Convegno. E non vi nascondo che l'incarico mi riuscì gradito, non tanto per la partecipazione alla festa di molte persone egregie per sapere ed autorità; non tanto per largo intervento dei rappresentanti di quella scuola che è la più alta e nobile funzione dello Stato moderno; quanto per la simpatica natura dell'argomento di cui devo occuparmi.

«E infatti, noi li abbiamo amati fin da fanciulli, questi alberi dalle chiome verdeggianti e profumate; in nome dei quali siamo qui oggi raccolti: o ci allettassero colla seducente bellezza di frutti squisiti o si facessero ammirare quale grandissimo ornamento di campi, di prati o di giardini, o disposti in ben ordinate serie rallegrassero la melanconica nudità delle piazze e delle vie cittadine, o distendessero i lunghi rami protettori sopra i tetti delle nostre abitazioni, o infine confortassero d'ombre le lagrimate urne degli estinti...»

Ricorda che i poeti d'ogni tempo gli alberi cantarono e che popoli interi spesso li fecero oggetto di venerazione — come i greci l'olivo e i celti e i germani la quercia e gli arabi la palma generosa di datteri e gli slavi il tiglio dolceolezzante. Della qual reverenza nella stessa nostra valle havvi ricordo, poichè dal tiglio prende nome un villaggio: Lipa, dal tiglio che fu già prodigo d'ombre alle storiche tavole di pietra intorno a cui, seduti all'aperto parlamentavano i nostri avi, con maggiore semplicità, certo con non minore buon senso di noi.

I boschi nella geografia

Viene a dire della importanza geografica dei boschi, poichè essi caratterizzano la fisonomia di ciascun paesaggio: nessuna descrizione geografica può da essi prescindere. E con linguaggio poetico trasporta il nostro pensiero a quel che doveva essere l'Europa preistorica, quando uno sconfinato mare di cupo verde la ricopriva — il suo territorio tutto non essendo che immane foresta; e alle foreste vergini della Nuova Guinea e dell'Africa centroequatoriale e dell'Amazonia sterminata e impenetrabile.

La lotta fra l'uomo e il bosco.

Un tempo, il bosco minacciava di avvolgere nelle sue spire tutta la terra e di cacciarne la nostra specie: ma l'uomo prese d'assalto i boschi che minacciavano soffocarlo e li distrusse senza pietà; radendo gli spazi piani che cambiò in prati e in campi di cereali e che disseminò delle sue abitazioni, de' suoi villaggi, delle sue città. In questa lotta contro le selve, l'uomo ha sorpassato i limiti del conveniente e del ragionevole — ha perduto il senso della misura, vinto dalla preoccupazione del momento, dimentico di qualsiasi preoccupazione per l'avvenire. Ed i popoli di maggiore e più antica civiltà furono anche i maggiori colpevoli degli eccessi contro i boschi.

Tristi effetti.

Ma la natura se ne vendicò. Ecco immensi tratti di superficie terrestre inaridire poco a poco, dilegnarne le sorgenti, turbarsi il regime idrografico dei fiumi; ecco inondazioni e franamenti e insabbiamenti e impaludamenti; ecco paesi già floridi e ricchi ridursi alla sterilità, diventar deserti o semideserti. Quella che fu già la terra promessa, oggi è una magra steppa, dove l'arabo conduce una esistenza misera e stentata, priva dei leggendari cedri del Libano, impotente a produrre i favolosi grappoli antichi e le rose di Gerico e le messi di Samaria; ed il Sahara trasporta i suoi confini sempre più verso il settentrione, mentre sotto alle proprie sabbie nasconde le rovine di antichissime città civili; e altri fenomeni consimili si riscontrano anche altrove, tutti dovuti alla distruzione dei boschi: migliaia di luoghi sui quali un tempo ferveva la vita, sono ridotti a cimiteri di popolazioni oggi estinte.

L'esempio dei Carsi a noi vicini e sull'altra riva dell'Adriatico sono prova della influenza che il di sboscamento porta sulla climatologia: ivi nude sono le cime ed i fianchi dei monti, nudi i dorsi degli altipiani, le acque scomparse dalla superficie, sviluppata dovunque l'idrografia sotterranea, il soprasuolo cribrato di voragini e di abissi, il sottosuolo percorso da cunicoli e gallerie uscenti all'aperto mediante numerose e spesso meravigliose caverne, l'abitabilità ridotta a nulla o limitata a piccoli villaggi rannicchiati sul fondo di doline coperte di terra rossa... Eppure, un tempo fitti boschi ricoprivano la desolante nudità liburnica d'oggi!...

Dunque morremo di sete?

Nota come la influenza dei boschi sulle condizioni geografiche-fisiche di ciascun ambiente sia stata mille volte dimostrata, ond'egli non indugierà a ripetere cose a tutti note, una le accennerà soltanto: fra le altre, ma, sulla quale egli medesimo c'intrattenne altra volta: che i boschi, eliminando gli effetti della fissurazione delle roccie, vietino alle acque di scendere di livello, alle sorgenti di sprofondarsi nel sottosuolo, scongiurando per l'umanità il pericolo di morire di sete, — più prossimo di quanto non si creda, secondo le forse esagerate predizioni di taluni geologi speleologi della scuola francese...

Delle cose che l'esimio professore ricorda, noteremo anche il grande profitto economico che dai boschi si può ritrarre — esempio la Svizzera con sanatori in mezzo ai boschi o nelle loro più immediate vicinanze.

L'Italia distruttrice dei boschi.

Il suolo italiano, per varietà di condizioni altimetriche, geologiche, morfologiche e climatiche, presenta la più stupefacente capacità biologica e la massima attitudine alla produzione arborea. Ma già nell'epoca dell'impero romano — quando ebbero origine quei latifondi che perdettero l'Italia — si è cominciato nella Patria nostra a mancare di rispetto ai boschi, considerati sin allora come sacri e ritenuti abitacolo dei numi; e diede l'ultimo colpo il cristianesimo pervenuto al potere civile, mirando a sopprimere, insieme ai templi murali ed alle statue degli dei falsi e bugiardi, quanto fosse occasione od oggetto di pratiche superstiziose e di nefando culto pagano. E più tardi, i danni ai boschi si fecero sempre maggiori, per un cumulo di cause che il prof. Musoni espone: sì che l'Italia, il decantato giardino del mondo, decadendo nelle sue condizioni di suolo e di clima, rimase indietro ai principali paesi d'Europa non pur nelle imprese industriali moderne ma nella stessa produzione agricola: l'Italia, che pur fu detta *alma parens frugum.*

«Non bestiame, deteriorati i prati ed i pascoli, non cereali, invase dalla malaria le plaghe più fertili, non legname, ridotti a un quattordicesimo della superficie i boschi, essa non può vantare oggigiorno nemmeno per i propri bisogni, nonchè produrre per l'esportazione. Vediamo quasi ogni giorno arrivare ad Udine treni ferroviari carichi di legname da costruzione acquistati in Carinzia, Stiria e Carniola e destinato a tutta Italia; noi vediamo per questa stessa strada nazionale di S. Pietro scendere dalla valle dell'Isonzo a diecine i carri recanti alla capitale del Friuli quel legname da ardere che la Provincia non è in grado di fornirle.»

Anche in questo, come per l'analfabetismo, l'Italia può consolarsi di essere in buona compagnia: la Spagna, il Portogallo, la Turchia, la Grecia.. paesi invero fiorentissimi e civili!.. Che le può importare se Austria, Ungheria, Germania, Russia, Norvegia, Svezia, questi paesi di ben altra civiltà che i sopraindicati, hanno superfici coperte da bosco proporzionatamente doppie alle sue?..

Il popolo delle contraddizioni.

Ma contro ogni accesso nasce a suo tempo la reazione, ed anche contro la irrazionale, sconsiderata, rovinosa distruzione del principale ornemento delle mantagne, fu gittato il grido d'allarme. Ed oggi Francia, Svizzera, Danimarca, Inghilterra dedicano vistose somme al problema forestale e l'Austria e la Germania si possono dire nazioni silvane per eccellenza. In Italia, abbiamo «qualche cosa», ma ben poco in confronto della grandezza e della urgenza dei bisogni; di che i più addossano la colpa al Governo, cui rimproverano quanto non ha fatto per questo importante ramo dell'economia nazionale. «Senonchè» — soggiunge il conferenziere, e giustamente — «costoro dimenticano quanto il Governo non ha fatto per altri non meno impellenti bisogni della Penisola risorta a nazione, e cioè per l'agricoltura intesa in senso proprio, per le industrie, per i commerci, e (molti sostengono) per la difesa militare. Pur troppo è abitudine di noi italiani pretendere molto dal Governo e far risalire ad esso tutte le responsabilità (*bene!*); come d'altra parte è costante abitudine nostra protestare contro qualsiasi rincrudimento o nuova imposizione di balzelli; nello stesso modo taluni politicanti gridano esageratamente e sistemcatiamente contro le così dette spese militari improduttive e poi ti soffiano colla più grave e sconsiderata imprudenza nel fuoco del più impaziente e pericoloso irredentismo politico. (*Approvazioni; applausi*). E si dirà che non siamo il popolo delle contraddizioni?...»

L'opera riparatrice.

Il Governo è composto d'uomini e gli uomini non possono fare miracoli. Se vogliamo qualche cosa, dobbiamo imparare a «far da se»... noi stessi dobbiamo essere i principali artefici della nostra ricchezza, nè altrimenti ci sarà mai nella Penisola alcun risveglio economico vero e durevole. L'Italia abbisogna prima di tutto — per restare all'argomento — di una coscienza forestale nazionale: dirigiamo in primo luogo a ciò i nostri sforzi, con la festa degli alberi, con l'opera costante della *Pro Montibus et Sylvis,* con i convegni di questa Società che molto devono valere a popolarizzarne le idee, gli scopi.

«Opportunamente e pensatamente a sede del Congresso di quest'anno fu prescelto S. Pietro al Natisone. Questa ebila regione di colline e di basse montagne terziarie, questa ridente plaga friulana dalle forme verticali dolci, tondeggianti, eleganti, dalla costituzione geologica e litologica atta a sostenere molta vegetazione sulla ricca cotica di *humus* che la ricopre, popolata di villaggi in ogni sua parte — e sul fondo delle valli e sui clivi montani e sui dossi del quanto mai ameno Drenchiotto — è oltremodo propizia allo sviluppo degli alberi, o siano essi castagni dai cui ricci d'oro sgocciolano in autunno sull'erba i bei frutti di sapore squisito, o siano le ghiandifere quercie sparse dovunque per i prati, o i non frequenti boschi di carpini e di faggi che chiazzano di macchie nereggianti il verde chiaro delle pendici rinchiudenti le valli.»

Dove cominciar l'opera
nella vallata di S. Pietro.

Qui non si tratta di rifare *ex novo*; qui basta perfezionare i metodi di coltura e di sfruttamento della montagna, di colmare lacune o deficienze: per esempio, rimboschire quel monte dei Bovi, che si trova all'entrata della valle, sulla *destra*, e la cui bella forma rotonda non salva dalla desolante nudità, conseguenza forse della distruzione del castello feudale di Uruspergo, nido un tempo di signori prepotenti e rapaci e contro dei quali grande fu l'odio dei cividalesi; e rimboschire le masse cretacee dei monti Lubia e Mia dall'aspetto carsico, da fianchi aridi e nudi, dalle pareti dilavate e scarnificate per l'azione delle acque meteoriche, dalle roccie strapiombanti che conferiscono un aspetto di selvaggia arridezza a tutta la regione. Benemeriterebbe della Piccola Patria chi provvedesse al rimboschimento di quei monti.

Ma non ai soli alberi da bosco si dovrebbero rivolgere le più affettuose e solerti cure; si bene anche ai fruttiferi, per modo da rendere questa deliziosa vallata di S. Pietro un vero giardino di Pomona. Quanta ricchezza non ne verrebbe agli abitanti degli otto Comuni, qualora la coltivazione delle frutta fosse estesa a tutte le posizioni aereate e soleggiate e praticata razionalmente?... Se negozianti friulani arricchirono con il commercio delle frutta a Vienna, a Praga, a Budapest, a Trieste; perchè non dovrebbe, la produzione delle medesime, arricchir le popolazioni di queste convalli, per riguardo alle frutta una vera «terra promessa del Friuli»?... Vantaggi economici immensi potrebbero scaturirne a tutta l'ubertosa plaga del Natisone; e se l'Associazione agraria friulana e la *Pro Montibus et Sylvis*, forti dell'appoggio morale e finanziario che viene ad esse dal Ministero d'agricoltuta industria e commercio con l'orto forestale qui istituito vorranno — secondo è già manifestato proposito — aggiungere un vivaio di piante fruttifere, raddoppieranno le loro benemerenze verso di noi.

Ai maestri.

Da ultimo, si rivolge ai docenti d'ogni ordine di scuole, intervenuti numerosi alla riunione: ad essi, i più in grado di portare un grandissimo contributo al rinnovamento morale, civile, economico della Nazione. Rendano essi, e il loro ministero glielo facilita, universalmente noti i principii, le teorie, le conclusioni su cui riposa l'odierna scienza dei campi, dei prati, dei boschi, che ben si possono dire le mammelle della Patria. Alle loro cure, perciò, il Governo e la Società *Pro Montibus et Sylvis* vollero affidata in tutta Italia anche questa festa degli alberi, che oggi, unitamente al convegno sociale, qui si celebra — festa ch'è destinata a preparare la futura coscienza forestale italiana; e dalla loro opera efficace e sapiente — conchiude — dall'instancabile buon volere, delle unite forze molto aspetta la Patria, nè senza ragione fu detto che la guerra del 1870 l'hanno vinta i maestri. (*Vivi prolungati applausi. Il R. Prefetto, il Senatore di Prampero, il deputato Morpurgo, il dott. Cucavaz, il dott. Rosati e parecchi altri vanno a congratularsi con l'esimio professore*).

Gli impianti sul monte Roda.

Lo splendido discorso del prof. Musoni aprì degnamente i lavori del Congresso.

Dopo, si formò di nuovo il corteo preceduto dalla banda musicale cividalese e dalle guardie forestali. Venivano poi: le autorità, le squadre degli alunni cividalesi, gli alunni delle scuole maschili e femminili di S. Pietro agghindati a festa, le alunne della Scuola comunale — leggiadrissime nel loro semplice ma grazioso abbigliamento. Una folla di popolo si accompagnò, rendendo più vivace e dilettevole la passeggiata sul dolce declivo del così detto monte che non si eleva forse neppur duecento metri sul livello del paese, ma che offre uno dei più vaghi panorami godibili nel nostro pur tanto vario e bel Friuli.

Quindi seguì l'impianto degli arboscelli forniti dall'orto forestale, in apposite buche scavate in precedenza: impianti fatti dagli alunni e dalle alunne — affinchè le loro mani si avvezzino a «edificare» anzichè a «distruggere». E possa, quest'opera di edificazione, conquistare sempre più la mente e il cuore delle nostre popolazioni! possano tutti i colli e tutti i monti, dov'è possibile, rinfoltirsi di piante datrici di ricchezza alla piccola e alla grande Patria!

A conferma di un'osservazione.

Tra i partecipanti al Congresso, non ho notato il presidente del Circolo Agricolo di Tolmezzo, perito Giuseppe Marchi, il quale — arrivato a S. Pietro prima di noi — si era spinto sino al Pulfero, anche per la «curiosità» di vedere quel confine; e n'era tornato proprio mentre il corteo si avviava al monte Roba.

Il brigadiere di finanza che comanda quel posto, da lui interrogato sulla importanza del traffico esercitato per la strada nazionale S. Pietro Pulfero, gli disse che l'importazione dal confinante impero austriaco nel Regno è prevalentemente di legna da bruciare: sono circa 100.000 quintali di faggio all'anno, che valgono intorno a lire 200000, tutti ricavati dai terreni tra il Pulfero e Caporetto. Il qual fatto viene a confermare quanto aveva rilevato nel suo discorso, il prof. Musoni; e dimostra all'evidenza tutto l'interesse che si avrebbe nel rimboschire la vallata del Natisone — la quale dà poco o niente combustibile, senza contare tutti gli altri prodotti che se ne potrebbero ricavare.

— Questa non è poesia, come taluno dice che la «Pro Montibus» fa; ma finanza! — esclamò l'amico Marchi, a guisa di conclusione. — E lo si può ripetere per grande parte delle nostre montagne... L'impressione che si prova percorrendo la strada da S. Pietro al confine, è tale, da lasciar supporre che quelle 200000 lire potrebbero tutte rimaner qui, nei nostri paesi, quando si fosse, all'attuale trascuranza, sostituita la coltura intensiva del faggio o di altri latifoglie... Ho pure rilevato che si importano 100000 uova all'onno; ed è strano che s'importino da un paese settentrionale...

— E il confine?

— Ecco: maggiore ancora delle impressioni sopra esposte, è quella che si prova, ma profonda, nel vedere la facilità, la comodità anzi dell'accesso dall'Austria in Italia, specialmente pensando che di là tutto è protetto e qui tutto indifeso...

Il banchetto.

Ritornati dal monte Roba, con l'augurio che possa meritarsi il qualificativo di «pomifero» per eccellenza; ci accoglie la vasta sala dell'Albergo Belvedere, pel meritato pranzo. Quasi un centinaio, i commensali; dal che si vede che un bel numero di congressisti non abbiamo nominati: tra gli altri, il dott. Marchettano, titolare della Sezione di Tolmezzo della Cattedra ambulante.

Alla tavola d'onore sedevano: le signore Brunialti, Rosati, Foianesi-Cucavaz; ed i signori comm. Brunialti prefetto, co. di Prampero senatore, on. Morpurgo, Rosati commissario distrettuale e dott. cav. Cucavaz sindaco di S. Pietro.

Scelta, la distinta delle pietanze; e queste, bene preparate e ottimo il vino. L'albergatore, come sempre in circostanze simili, si è fatto onore. Cordialità e allegria presiedono. Quindi, inutile dire che il pranzo fu assai gustato; e il tempo trascorso a tavola parve molto breve.

I brindisi.

Alle frutta, sorse primo a parlare il senatore Di Prampero. — Siamo uomini di bosco, amici delle selve — egli cominciò; ma non «uomini selvatici». (*Ilarità*). Per questo, il mio primo brindisi è per le gentili signore che oggi rallegrarono e onorarono il nostro convegno (*applausi*). Continua brindando al sindaco e al paese che ai congressisti della «Pro Montibus» fece così liete e generose accoglienze (*applausi*); al Sindaco di Cividale; al Prefetto; al Deputato del collegio, mercè la collaborazione del quale si potè avere dal Ministero un sussidio che affretterà il raggiungimento degli scopi propostisi dalla Associazione in queste vallate. La vista poi di queste montagne che rappresentano la prima difesa della unità d'Italia, gli inspirano un brindisi a Chi l'unità della Patria personifica: al Re (*vivissimi generali, prolungati applausi*)

E perchè si veda una conferma dei sentimenti e degli scopi che la Pro Montibus si propone, legge i seguenti due telegrammi accolti dal plauso dei convenuti:

S. M. il Re,

ROMA.

Congressista sezione friulana Associazione Promontibus riuniti a S. Pietro al Natisone per festa degli alberi inviano da questo estremo lembo della patria alla Maestà Vostra i sentimenti del più devoto omaggio.

di Prampero presidente

Sua Eccellenza Ministro Agricoltura

ROMA

Congressisti Promontibus Friulana riuniti S. Pietro festa degli alberi plaudendo intervento codesto ministero vivaio fruttiferi uniti orto forestale invia V. E. sentimenti gratitudine.

di Prampero presidente

Il brindisi del Sindaco.

Il sindaco di S. Pietro, dott. cav. Cucavaz, dice che S. Pietro è fiero ed orgoglioso dell'onore fattogli scegliendolo a sede del convegno. Ringrazia il presidente della Società «Pro Montibus» senatore di Prampero e il consiglio. Augura al Presidente che per lunghi anni ancora egli possa continuare nei suoi utili servigi alla Patria ed al Re; quegli utili servigi che tanta considerazione gli meritarono. Augura alla Società che possa continuare e anzi accrescere sempre più le sue benemerenze per la coltura dei nostri monti e delle nostre pendici. Ringrazia l'Associazione agraria Friulana che volle farsi rappresentare al Convegno, e le Cattedre ambulanti pure in bel numero rappresentate e più specialmente il titolare della sezione per Cividale e S. Pietro: il loro intervento dimostra come non disgiungano le cure per le coltivazioni strettamente agricole da quelle silvana o pomologica. (*Applausi*). Tutti, tutti, ringrazia; ed augura che la «Pro Montibus» veda farsi ognora più numerosi i propri soci, e allettate le sue riunioni, come quella di oggi, dalla presenza di gentili signore che aggiungano il profumo della loro grazia alle feste sociali. (*Vivi applausi*).

Chiude con l'augurio che le pianticelle, che piccole mani oggi affidarono alla terra, portino anche nei lontani anni venturi il nostro saluto di amore alla Patria nostra — tutta nostra e tutta libera e forte gloriosa felice! (*Scroscio di prolungati, calorosissimi applausi*).

Il brindisi del Prefetto.

Il comm. Brunialti alza il bicchiere in onore del Senator di Prampero, il quale attende alle cose utili per il Paese col medesimo ardore con cui da giovane combatteva per la redenzione della Patria (*vivissimi applausi*); e, presidente della «Pro Montibus», riafferma la inconcussa fede nei destini della Patria, congiunti ai progressi agricoli e industriali (*applausi*). Compito altissimo è quello della «Pro Montibus»: vincere le ingorde speculazioni, per le quali i nostri monti furono spogliati del loro naturale ornamento (*applausi*); aiutar a correggere le deficenze della legge. Augura che questo altissimo compito essa raggiunga; che per suo mezzo gli stranieri che scendono ad ammirare le nostre glorie artistiche, vedano che non soltanto l'unità della lingua ci unisce, vedano anche l'unità degli intenti; che all'azzurro del nostro bel cielo associato il rinnovato verde dei nostri monti, delle nostre foreste. Sarà quello un giorno di vero orgoglio nazionale. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Il brindisi dell'on. Morpurgo

L'on. Morpurgo compie, prima di tutto, un dovere: di portare alla sezione autonoma friulana della «Pro Montibus et Sylvis» i saluti del Consiglio centrale, di cui egli fa parte.

Ringrazia il presidente dell'invito fattogli di partecipare a questa cara festa — tanto più cara, perchè trascorsa in mezzo a persone con le quali è unito da lunghi anni di amicizia.

Confida che il vivaio di piante fruttifere, ormai confermato dal concorso del Ministero d'Agricoltura industria e commercio ottenuto per le insistenze dell'illustre presidente senatore Di Prampero, valga a mettere in valore terreni o abbandonati finora o trascurati; e che queste così laboriose popolazioni prestino valido aiuto all'opera della Società e all'interessamento del Governo, per poter vincere la concorrenza che ci viene fatta da oltre confine (*applausi*). E confida che anche un altro desiderio di questi paesi trovi finalmente esaudimento: la ferrovia (*nuovi, prolungati applausi*).

Chiude brindando, con elevate frasi, all'Associazione Agraria, la mamma di ogni progresso agricolo nella Provincia; alla «Pro Montibus» ed al suo illustre Presidente, che si augura di veder ancora per molti anni sempre così operoso, sempre così zelante d'ogni pubblico bene; alla prosperità di questi luoghi tanto cari e delle gentili, ospitali, nobili loro popolazioni. (*Scrosci di applausi accolgono ogni brindisi dell'on. Deputato*).

Altri brindisi molto felici e applauditissimi dicono il sindaco di Cividale sig. Miani e il cav. dott. Domenico Rubini.

Domani riferiremo sull'assemblea che, dopo il banchetto, fu tenuta nella sala del Collegio-Convitto femminile. Oggi, lo spazio non ce lo consente.

Codroipo

— Monsieur Paul de Moricourt

B. — 10. — Paul de Moricourt è un cittadino della *grande Nation*, il quale domani verrà probabilmente costì a chiedere ospitalità... al Comm. Pecile Sindaco di Udine.

Tre anni e mezzo fa, egli è partito *a piedi* da Parigi, per iniziare uno studio di sociologia attraverso alcuni paesi di Europa e ciò per incarico, come egli affermerà, di un gruppo di deputati francesi.

Il de Moricourt ha già percorso la Svizzera, l'Austria, il Belgio, la Germania e l'Italia quasi tutta.

Compie il ciclo del suo viaggio in questo estremo lembo di terra nostra; poi ritornerà nella sua Patria.

Questa mattina col treno delle ore 9.20 (è soltanto da pochi giorni che il pellegrino ha abbandonato il podismo per viaggiare con la macchina a vapore) è giunto a Codroipo e si è recato direttamente al Municipio a chiedere del Sindaco. Lo trovò in casa e gli spiegò lo scopo del suo viaggio.

Il nostro francese è un giovanotto biondo; una persona di modi distinti e dimostra una certa coltura. Aveva con sè un fascio di carte commendatizie munite delle firme del comm. Nathan Sindaco di Roma; del Prefetto di Roma; e di molti Sindaci dell'Italia meridionale, centrale e settentrionale. Ha una lettera di presentazione anche del Prefetto di Treviso.

Fu a Conegliano e Pordenone. L'ultima firma apposta sul suo registro di viaggio è quella del sig. Sindaco avv. G. D. Galeazzi.

Dopo una lunga conversazione con il nostro Sindaco, il sig. de Mericourt gli disse:

— Ed ora chiedo la sua ospitalità.

Il Sig. Sindaco, e più precisamente il Luigi Ballico, gentilmente lo indirizzò con un biglietto all'Albergo al «Leon d'oro,» dove il sig. de Mericourt pranzò modestamente e di buon appetito.

Ma prima visitò la Banca Cooperativa ed il Circolo Agricolo; alla Banca gli fu reso ostensibile lo Statuto, il regolamento e l'ultimo bilancio; al Circolo, lo Statuto ed il regolamento del Circolo e della Società fra gli allevatori di bestiame. Nelle ore pomeridiane fu a Passariano per visitare il palazzo dei Conti Manin; ma non avendo trovato colà alcun proprietario, fece ritorno a Codroipo.

Nimis.

— Consiglio Comunale.

(D). Questa mattina alle otto s'è radunato il consiglio in seduta ordinaria, per trattare su l'ordine del giorno portante otto oggetti.

Di questi, due di certa importanza ed interesse per il paese. Grande era l'aspettativa per le opposte vedute da parte dei consiglieri; e si prevedeva una seduta burrascosa: invece, tutto passò liscio, e si raggiunse l'accordo.

Il primo di questi due oggetti, era il progetto pel cimitero del capoluogo; il secondo, la scelta della località per il mercato bovino.

Per il cimitero, la questione era se doveva essere trasportato o no. Un colpo alla botte, uno al cerchio, e si lasciò tutti contenti, perchè, si accordò il trasporto di esso cimitero, ma... a tempo indeterminato; o, per meglio dire, a quando le finanze del Comune, esauste per gli importanti lavori fatti in breve volgere di tempo, saranno nuovamente in floride condizioni.

Circa la località per il mercato bovino, viste le proposte dei proprietari dei terreni limitrofi al punto prescelto, fu deciso di acquistare un campo friulano dal sig. G. B. Gori che lo cedette ad ottime condizioni, favorendo il Comune sotto tutti i rapporti, permettendo cioè di aprire strade di accesso, e lasciando appoggiare i lavori che si faranno per il mercato sul rimanente fondo di sua proprietà. Se poi il Comune, per sue viste, volesse disporvi di esso fondo, il sig. Gori sarebbe pronto a riprenderlo entro 5 anni, allo stesso prezzo che lo vendette, rifondendo inoltre le spese tutte, che il Comune avesse incontrate per esso fondo.

Innanzi a simili proposte, l'assessore Comelli presentò un ordine del giorno, che venne approvato, col quale si dichiarano scadute tutte le altre proposte dei proprietari dei terreni offerti per il mercato, dando incarico alla Giunta di fare sollecitamente tutte le pratiche, perchè i lavori abbiano a principiare nel più breve tempo possibile.

Per forme di acqua la frazione di Torlano, si decise di far pratiche col proprietario della cosidetta «Fontanate», per la cessione della fontana, quando però l'acqua sarà dichiarata potabile all'analisi.

Ad assessore supplente, in luogo del defunto sig. Giacomo Nimis, fu eletto il sig. Genarolla Giuseppe. In ultimo, furono prese deliberazioni su oggetti di ordinaria amministrazione.

Tolmezzo

— La venuta degli Alpini

11. (per telefono). — Sabato arrivarono qui le due compagnie alpini che formano il nuovo battaglione «Tolmezzo».

Per la circostanza, tutti gli uffici pubblici erano imbandierati, ed il Municipio pubblicò un manifesto nel quale dava il benvenuto alle truppe.

Dispose inoltre perchè fossero dispensati ai soldati birra e zigari.

Nel pomeriggio il municipio offrì agli ufficiali un rinfresco, al quale parteciparono una quarantina d'invitati.

Parlarono: il sig. Marioni pel Municipio, il capitano Torelli, il presidente del Tribunale avv. Policretti, il cap. Stringa, l'avv. Beorchia-Nigris e l'ing. Troiani per la ferrovia. Durante il rinfresco sulla piazza suonavano alternativamente la fanfara del battaglione e la banda cittadina.

Pordenone

— Ladri di corame

10. Fino dal 27 Marzo scorso, il sig. Luigi Ragagnin fu vittima d'un audace furto di pelli, nel suo negozio di nottetempo e pel quale ebbe a risentire un danno di L. 120 circa. Degli autori, come il solito, in allora nessuna traccia. Il nostro solerte maresciallo dei R. R. Carabinieri Sig. Augusto Benedetti, non si perdette però di corraggio e con fina pazienza e diligenti indagini potè in questi giorni identificare gli autori e un ricettatore, i quali avevano a suo tempo festeggiata! la riuscita del corpo con una lauta cena. Non facciamo i nomi di costoro perchè non si trovano in domo-petri; ma possiamo però dire che trattasi di individui oramai noti alla Giustizia e proclivi a simili imprese e che qualcuno di essi visitò in altre occasioni lo stesso sig. Ragagnin.

— La bicicletta del sig. Pacchiega

Giovedì dopo pranzo, verso le ore 3. il Sig. Vincenzo Pacchiega, portavasi in bicicletta alla nostra stazione ferroviaria per affari suoi. Entrato in uno degli uffici, lasciò il suo caval di ferro nell'atrio; ma ebbe poi la sgradita sorpresa di non più ritrovarlo, poichè uno sconosciuto aveva preso con esso il volo. Il sig. Pocchiega risentì con ciò un danno di circa L. 200.

Lavori sulla strada Carnica.

Sono stati autorizzati i lavori di manutenzione sulla strada nazionale Carnica, dai piani di Portis a Socchieve, per un importo di L. 144.750. L'appalto verrà fissato quanto prima.

L'orso ad Ovaro?

Sabato il farmacista di Ovaro, recatosi in montagna col fucile si sarebbe incontrato in un orso contro il quale avrebbe sparato, ma temendo di non averlo ucciso fuggì al paese a raccontare la cosa.

Una compagnia di giovanotti armati andò alle ricerche dell'orso, ma non lo trovarono. Ecco quello ch'è strano.

Cronaca Cittadina

Consiglio provinciale.

Oggi appena aperta la seduta il presidente del consiglio comm. Renier propone un voto di completa fiducia alla deputazione dimissionaria e nel suo indirizzo amministrativo. L'ordine del giorno è approvato ad unanimità, meno che dai membri della deputazione presenti che si astengono.

Si passa alla nomina del presidente. Su 43 votanti, 41 voti riporta il cav. Roviglio. Proclamato presidente, scoppia un vivo applauso.

Si vota per la nomina dei deputati.

La votazione porta alla rielezione di tutti i deputati dimissionari: e tntti con voto quasi unanime.

Il presidente cav. Roviglio dichiara che la Deputazione si radunerà in seduta plenaria per pronunciarsi.

— Per la linea Ostiglia-Legnago-Camposampiero-Treviso.

Alla riunione ch'ebbe luogo ieri a Camposampiero per reclamare, nell'interesse militare e commerciale, la costruzione della linea Ostiglia-Legnago - Camposampiero - Treviso, aveva aderito anche la Camera di Commercio di Udine.

— Nozze.

Sabato l'assessore Luzzatto unì in matrimonio il negoziante Felice Bearzotti di Trivignano con la signorina Erminia Heinze di Trieste.

Il mazzo di candidi fiori portato dalla sposa, era adorno d'un ric o nastro tricolore; e anche i testimoni e gli accompagnatori della coppia felice, erano fregiati col tricolore: coccarde bianco-rosso-verdi all'occhiello. Auguri.

— Le feste di ieri.

Ieri le feste di Feletto Umberto e di Manzano riuscirono animatissime. A Feletto accorsero molti udinesi, a Manzano era intervenuta molta gente dei paesi vicini e fino da oltre il confine.

— Podismo.

Ieri i soci della nostra Società Udinese di Ginnastica e Scherma hanno intrapreso la marcia di allenamento Udine - Manzano e viceversa. La partenza avvenne alla 1 pom. dalla Palestra Sociale, arrivando a Manzano alle 2o 54, impiegando così ore 1 e minuti 54 con un *alt.* a Buttrio di 8 minuti. Il ritorno fu pure fatto assai bene, ed i podisti sempre allegri e spigliati, arrivarono in città senza segno della minima stanchezza.

A Manzano, la squadra, composta di 13 Soci e del Segretario Montagnari, furono ricevuti dal Comitato dei festeggiamenti per l'inaugurazione del locale Club - Ciclistico, nel Municipio dove fu loro offerto un Vermout d'onore, ed alla partenza, da tutti ammirati, ebbero calde ovazioni a cui pur risposero con polmoni di ferro i nostri ginnasti con alti *urrà*.

In tutti rimase il desiderio di un nuovo ritrovo nell'ospitale Manzano.

Sappiamo che domenica prossima, pure per iniziativa della Società Udinese di Ginnastica e Scherma, verrà intrapresa la marcia dei 50 km. in ore 9, compresa un'ora di riposo, onde incriversi alla «Fortior Podistico Italiano» di Genova.

E' bene così che la gioventù si avvezzi alle fatiche ed alla disciplina.

La conferenza d'Adda al "Sociale,,

«Sulle navi di Togo e nelle trincee di Port Arthur».

Ben rare volte si ha la fortuna di assistere a conferenze che riuniscano tanta dovizia di pregi — interessanti, educative, istruttive concise nella forma — come quella che ci disse sabato l'ing. Lorenzo d'Adda; a conferenze che per due ore e mezzo tengano avvinta, con vivo godimento, l'attenzione dell'uditorio, che suscitino tanto spontaneo entusiasmo in un pubblico freddo come il nostro.

Il teatro Sociale presentava un bellissimo aspetto: il pubblico era vario. Notammo specialmente il generale Ponza di S. Martino comandante il V.o corpo d'armata col capo dello stato maggiore colonnello Rizzi e parecchi ufficiali.

Il nome del marchese d'Adda, del valoroso ed intrepido corrispondente di guerra, che ha assistito dalle prime file alla titanica lotta russo giapponese, fermando nell'obbiettivo gli episodi più arditi, si è imposto al pubblico.

Ma le fotografie, meravigliose per il loro valore quali documenti umani, sono poca cosa in confronto di quello che l'ing. d'Adda ci ha portato nella mente e ha saputo trasfondere nell'anima del pubblico, non con pompa, con posa cattedratica, ma con semplicità, con una forma di conversazione famigliare — però nei momenti solenni magistralmente colorita così da strappare vivissimi ed insistenti applausi.

Egli, oltre che a narrarci quanto ha visto — per merito della sua audacia — oltrechè illustrare le proiezioni ci ha fatto conoscere l'anima del popolo giapponese, studiata nell'itimità, con tratti sicuri e precisi.

Mi dispenso dal far la cronaca degli applausi, di ricordare la ovazione entusiastica ed insistente che accolse la chiusa della conferenza, ovazione che chiamò ripetutamente l'ing. d'Adda al proscenio.

Dopo la conferenza, i giornalisti udinesi — o meglio, il sodalizio della stampa — offrirono una bicchierata all'ing. d'Adda e passarono con lui un'ora indimenticabile.

Ieri l'ingegnere, accompagnato da alcuni colleghi visitò il Castello, il museo del Risorgimento i monumenti cittadini e i migliori punti di Udine.

Fece poi conoscenza con un suo parente ignorato di quà, il conte Addo d'Adda, ragioniere della Provincia.

Il marchese d'Adda partì iersera ossequiato dai colleghi alla stazione.

Tentato furto

al nostro Museo patriottico.

La rivoltella di Oberdan.

Il fatto risale agli ultimi giorni della settimana passata: giovedì o venerdì, non si potrebbe precisare: ma se ne accorsero soltanto dopo.

Fu tentato cioè di rubare il revolver ond'era armato Guglielmo Oberdan al momento del suo arresto in Ronchi. L'ignoto tentò tagliare, con un diamante, il vetro della vetrina dove sono custoditi i ricordi dell'Oberdan: e riuscì anche a far cadere un pezzo del vetro medesimo, non però tanto da poter cavar fuori dalla vetrina la rivoltella o altri oggetti appartenenti al giovane triestino. Forse, l'avvicinarsi del custode, che gira sempre da una sala all'altra, impedì che il triste proposito fosse consumato.

Segni di tentativo uguale portano anche i vetri della vetrina dove sono custodite importanti medaglie dell'epoca napoleonica.

Desideri, lagnanze ecc.

7 Maggio. — Che dovremo dire, noi della via Bersaglio e tutti coloro che passano per di qua, essendo la strada più breve per giungere da Porta Pracchiuso al centro?... Quando piove, son laghi d'acqua alternati a mari di fango; il tombino della chiavica male costruito non può raccogliere tutta l'acqua; il fango di unasettimana fa raccolto in cumuli è lasciato sulla strada... affinchè si disciolga con le prime pioggie successive!... Neanche nei villaggi più infimi c'è tanta incuria, almeno entro l'abitato, come quella che spiega verso di noi l'inclito ufficio tecnico municipale. Non parliamo poi della polvere, se mai il tempo dura per qualche giorno asciutto per modo da permettere alle putride acque stagnanti di vaporare per intero!... Alla polvere ci dovremo abituare, già, dal momento che abbiamo un ingegnere ...Polverosi!

A tutto questo aggiungi la delizia di essere nella immediata vicinanza della usina Gas, sulla quale un fulmine giulivo potrebbe andar a far le sue danze costringendo noi tutti a ballare: e poi mi saprete dire se non dobbiamo rallegrarci delle nostre condizioni!...

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi.

La visita del Prefetto ai lavori del Ledra

Sabato, come annunciammo, il prefetto comm. Brunialti, visitò i lavori di presa del Ledra. Era accompagnato dal Sindaco, presidente del consorzio Ledra: dal senatore di Prampero, tanto benemerito del consorzio stesso, sig. Pietro Sandri commissario del Consorzio rappresentante del Comune di Udine, dal direttore del cotonificio udinese, cav. Grato Maraini e dal direttore del consorzio ing. Raimondo Marcotti:

La comitiva partì da Udine col primo treno per Pontebba e smontò a Gemona, dove era attesa dalla vettura già ordinate con le quali si recarono a visitare le opere di presa attuale e a vedere la località dei nuovi lavori di presa, verso Ospedaletto, a circa due chilometri dagli attuali.

Queste visite seguirono in seguito a desiderio espresso dal regio Prefetto, per conoscere la loro importanza e quali ne sieno i bisogni più urgenti; nonchè per visitare i lavori in corso.

I lavori da eseguire al Tagliamento sono reclamati dalla necessità di regolarizzare e migliorare quella derivazione,

Da Ospedaletto, passarono a Buia, nella località Andreuzzi, dove vi sono le opere di presa d'acqua dal Ledra; e anche quì l'ingegnere del Consorzio ebbe occasione di spiegare le condizioni delle opere e il programma del Consorzio per l'avvenire.

Dopo visitati questi lavori, il R. Prefetto ed i suoi accompagnatori, passarono a S. Daniele. Quivi, fecero colazione all'albergo all'Italia, dove il sindaco cav. Piuzzi-Taboga si recò ad ossequiare il Capo della Provincia.

Dopo la colazione, visitarono la cappella di S. Antonio, coi celebri affreschi del Pellegrino.

Da S. Daniele, si recarono a Giavons (Rive d'Arcano), dove sono in corso i lavori, — su progetto del Consorzio — per un nuovo salto di dodici metri sul canale consorziale, già concesso al Cotonificio Udinese.

A S. Daniele, erano ad aspettare il r. Prefetto il cav. Gregorio Braida presidente del Cotonificio e l'ing. Lorenzi. A Rive d'Arcano, si unì agli altri anche il sindaco di questo paese signor Lino Michelutti e il segretario.

— La nomina del Presidente all'ufficio di collocamento

Ieri mattina si è riunito in Municipio sotto la presidenza del comm. Pecile la commissione direttiva dell'ufficio misto di collocamento, presenti per la classe padronale, i sig. avv. Capellani, cav. Marina, e avv. Capsoni; giustificò l'assenza l'ing. Sendresen per la rappresentanza operaia, i sig. Cremese, Seitz, Fantini, giustificato Bosetti.

Il comm. Pecile, ringraziati gli intervenuti augurò che l'ufficio di collocamento possa entrare al più presto in funzione e invitò i presenti a passare alla nomina di un presidente effettivo.

L'avv. Italico Della Schiava riuscì eletto presidente all'unanimità.

Si doveva quindi passare alla nomina del segretario e di una segretaria per la sezione di collocamento femminile, ma su proposta del sindaco la nomina venne rimandata ad una prossima seduta, quando cioè l'avv. Della Schiava avrà preso possesso dall'ufficio.

Seguì quindi una breve discussione sul funzionamento della nuova istituzione alla quale presero parte l'avv. Capellani, l'avv. Capsoni ed il tipografo Cremese.

Per intanto continuerà a funzionare da segretario il rag. Ercole Carletti.

— Corte d'assise.

Domani si apre la prima sessione d'assise con una causa per mancato omicidio contro certo Antonio Cacitti di Caneva di Tolmezzo.

— Medaglia d'argento al valor militare.

E' nota ancora la triste tragedia di Faedis, nella quale rimase vittima il vicebrigadiere Angelo Turco di Canal di Grivò.

Ora il ministero della guerra ha assegnato al coraggioso vicebrigadiere la medaglia d'argento al valor militare.

— Un telegramma degli studenti.

Sabato sera gli studenti dell' Istituto inviarono al comitato della Dante Alighieri il seguente dispaccio da Pontebba:

« Dal confine italo austriaco studenti quarto corso Regio Istituto tecnico inviano a codesto comitato pensiero omaggio cordiale. »

= Esposizione d'arte decorativa a Vicenza.

Essendo stato presentate domande di ammissione alla Mostra per oggetti di *modisteria*, la Commissione artistica tenuti presenti il carattere e gli scopi dell' Esposizione, decise di ammettervi anche le Confezioni da Signora (abiti, cappelli, calzature accessori della toilette) sempreche rivestano i requisiti essenziali voluti dal programma.

— Necrologio.

E' morto ieri sera, all'ospedale, il custode del Municipio, Giuseppe Giacoletti, a 46 anni.

Il Giacoletti che fu per 12 anni circa vigile urbano, da 4 anni era custode del Municipio. Era conosciutissimo, e generalmente benvoluto perchè galantuomo perfetto e buon cittadino.

— Il tenore Bollo Marin derubato.

Il tenore Bollo Marin, che cantò qui ultimamente nel « Mefistofele » e che ora è scritturato per l'opera stessa al Carlo Felice di Genova e poi per la « Gioconda » e la « Iris » al Regio di Torino; l'altro ieri a Milano fu derubato dall'orologio d'oro del valore di 600 lire.

— Cade da un carro.

Stamane certa Carolina Culitti d'anni 25 di Paderno, cadde malamente da un carro, sul quale era salita, riportando lesioni al torace.

Fu trasportata subito all'ospedale e quivi accolta d'urgenza.

Il medico non si pronunciò ancora sulle lesioni.

— Colti in flagrante.

Ieri sera le guardie di p. s. colsero in flagrante sulla pubblica via una copia di senza tetto. Il «Lui» riuscì a fuggire, lei: «lei» certa Maria Tomat di Cividale, fu tratta in arresto.

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO MINERVA.

Con i due e geniali lavori, « Capitan Fracassa, » ed Il « Cardinale » la drammatica Compagnia Solari chiuse il suo brevissimo giro di rappresentazioni.

Il pubblico applaudì Paolo Solari artista valente, la brava sig. A. Solari e tutti gli altri.

Domani prima rappresentazione della primaria Compagnia drammatica. Della Guardia, con l'interessantissima novità « La moglie del dottore » di Silvio Zambaldi.

Il Re dei cinematografi Volta

Udine Via Manin Palazzo Contarini

Ecco l'interessantissimo programma che si darà questa sera e domani.

I. Il Concorso Ippico Internazionale a Roma all' Ippodromo di Tor di Quinto. — Interessante e lunga cinematografia di attualità.

II. La Vestale — splendida cinematografia a colori.

III. Astuzia del ladro.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 2 maggio al 9 marzo 1908

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 11
» morti — —
» Esposti 1 1
Totale 21.

Pubblicazioni di matrimonio

Antonio Variolo possidente con Maria Petrozzi casalinga, Augusto De Cecco impiegato con Maria Colledani casalinga, Francesco Deguno falegname con Regina Cainero tessitrice, dott. Giambattista Giusto medico chirurgo con Eugenia Locatelli agiata, Antonio Pillosio negoziante con Maria Cozzi civile, Silvio De Facco meccanico con Annunciata Spezzo operaia di cotonificio.

Matrimoni

Giovanni Vica manovale con Maria Vonzin casalinga, Gio. Batta Pozzo falegname con Erminia Zilli sarta, Giovanni De Pauli agente di comm. con Maria Della Libera sarta, Felice Bearzetti negoziante con Ermia-Adele-Maria Heinze civile, Luigi Cuttini macellaio con Pulcheria Placereani casalinga.

Morti

Adelaide Saltarini di Giuseppe di mesi 1 e g.ni 18, Callisto Biasutti fu Ciro di anni 58 capo stazione ferroviaria, Letizia Modotti di Eugenio di mesi 6 e g.ni 5, Maria Franzolini-D' Andrea fu Giovanni d'anni 55 contadina, Giulio Bassi di Romeo d'anni 3 e mesi 7, Antonio Verona fu Mattia d'anni 72 agricoltore, Speridione Saltarini-Modotti di Libero di mesi 2 e g.ni 7, Marianna Zarini-Tessitori-Mauro fu Bortolomio d'anni 78 casalinga, Marianna Ermagora-Mattiussi fu Giacomo di anni 79 contadina, Antonio Drinssi-Del Gobbo fu Angelo d'anni 83 casalinga, Angelo Segatti fu Giuseppe d'anni 77 cuoca, Letizia Colonello fu Domenica di anni 38 casalinga, Giovanni Maroè fu Antonio d'anni 77 fornaio, Francesco Benvenuti fu Giuseppe d'anni 78 stattiere, Gio. Batt. Coloselli fu Antonio d'anni 66 questuante, Anne Teresa Teresini-Vicentini d'anni 49 merciaie girovaga, Maria dell'Agnese di fu Batta d'anni 5, Teresa Bivi-Rampero fu Antonio d'anni 50 contadina, Giovanni Biasuti fu Valentino di anni 73 sarto, Luigia Zamparutti-Bertoldi fu Giovanni d'anni 63 casalinga, Maria Micheloni-Zilli fu Francesco d'anni 85 casalinga, Luigia De Col-De Battista fu Angelo d'anni 57 serva, Andrea Gozzi fu Luigi d'anni 69 fornaio.

Totale N. 23

dei quali 10 a domicilio.

LOTTO Estraz. del 9 Maggio

VENEZIA	5	20	48	30	64
BARI	70	2	20	60	48
FIRENZE	36	4	39	5	58
MILANO	44	39	58	57	40
NAPOLI	52	7	12	83	38
PALERMO	16	7	8	37	13
ROMA	45	27	8	73	80
TORINO	9	30	21	42	63

Luigi Montico gerente responsabile

Questa notte, dopo lunga e penosa malattia, circondato da' suoi cari, e munito dei conforti religiosi, spirava

Giuseppe Giacoletti

d'anni 46.

La moglie la figlia, i fratelli, i cognati Attilio e Adele Crovatto e i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 5 pom. partendo dall' Ospitale Civile.

Ringraziamento.

La sottoscritta, si sente in dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti all'egregio cav. dott. Luigi Zapparoli, che con splendida e riuscitissima operazione la liberò d'un grave male alla gola che l'aveva privata completamente della voce. All'egregio dottore serberò sempre riconoscenza

Saltarini Maria
pollivendola di San Gottardo.

APPENDICE 97

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

La sua fierezza si ribellava. Sintanto che s'era trattato di vestire l'abito orientale, non aveva fatto troppe difficoltà. Se non altro la civetteria innata in ogni donna, la aveva spinta ad accondiscendere al travestimento? ma assoggettarsi a posare come un manichino e in un atteggiamento poco adatto ad una fanciulla che sente fortemente il suo pudore e la sua dignità, era cosa troppo umiliante.

Il conte vedendo che rimaneva immobile e muta, si alzò dalla sedia, sulla quale era rimasto sino allora seduto e le si avvicinò.

— M'avete compreso? — egli le chiese con dolcezza.

— Si signore, ed ho compreso anche che una ragazza che si rispetti non può servire di modella ad un pittore.

— Vi avrei forse offesa? — domandò Rinaldo non dubitando neppure ciò che era accaduto nell'animo della fanciulla.

— No, signore, voi siete buono e non sapete offendere alcuno. S'io ho qualche rimprovero a fare è a me stessa. Signore, perdonatemi, ma il sacrificio ch'io ho tentato di impormi è superiore alle mie forze. No, non potrò mai decidermi a rinunciare alla mia dignità — disse Clara con le lagrime agli occhi e e con la voce tremante.

— Ma, Dio mio, spiegatevi, non vi comprendo.

— Io non ho l'abnegazione di posare per il vostro quadro. Mi sono illusa.

— Ma spiegatemi almeno ciò che vi repugna tanto.

— Tutto mi repugna, il travestimento, la posa. Oh! permettete, signore, ch'io mi ritiri.

— Permettervelo? Ma voi siete padrona di fare ciò che credete. Quale diritto ho io per obbligarvi a posare per il mio quadro? Non vi nascondo però che trovo assai strano il vostro procedere. Quando veniste in casa mia, non sapevate affatto o per lo meno non immaginavate neppure quali sono gli obblighi di una modella? Io ho fatto ricerca di una modella per testa, ma è naturale che la modella deve indossare un costume quando non sia contrario alla decenza. La posa che vi ho indicato non è sconveniente affatto. E' volere spingere troppo oltre gli scrupoli. Del resto fate voi, io posso essere un cattivo giudice in materia.

La fanciulla aveva ascoltato, col viso nascosto fra le mani, le parole del conte. Dal moto convulso del suo seno si comprendeva che piangeva. Il conte provò una viva pietà per quella povera ragazza combattuta così tra il desiderio di aiutare suo padre e la naturale sua dignità.

— Non piangete, signorina, e credete che nessuno mai potrà farvi una colpa d'essere venuta nella mia casa. Voi potete uscire di qui oggi a testa alta come ne potreste uscire fra un anno. Il mio rispetto per voi non verrebbe mai meno, perchè io, sopratutto, ci tengo ad essere sempre un gentiluomo, anche quando, come in questo momento, indosso il camiciotto d'artista. Del resto voi siete meritevole di rispetto ed un uomo dovrebbe essere ben spregevole per osare solamente di offendervi anche col pensiero.

Rialzate il vostro capo, signorina, asciugate le vostre lagrime, ch'io sono dolentissimo di avere fatto involontariamente versare, e datemi la mano. La fanciulla fu commossa dall'accento affettuoso con cui queste parole furono proferite. Alzò gli occhi e vide dinanzi a sè il conte il cui viso bello e maschio era in quel momento illuminato dalla dolce commozione che provava. La lealtà, la generosità di animo trasparivano dal suo volto e la giovinetta guardandolo sentì un'emozione nuova, incomprensibile per lei. Senza dire parole porse la sua bella manina al povero mutilato che la strinse con affetto e disse:

— Volete che faccia chiamare la cameriera perchè vi aiuti a cambiare abiti?

— Non occorre, signore, rimango — rispose la fanciulla sedendosi sul canapè nell'atteggiamento che il conte le aveva poco prima indicato.

Rinaldo di Ramery la stette a guardare a lungo poi le si avvicinò di nuovo.

— Ecco invece di tenere il braccio destro appoggiato al corpo, lasciatelo cadere penzoloni giù dal canapè. Così, benissimo. Ma aspettate un momento. Per bacco, m'era dimenticato di mettervi in dito qualche anello: le donne turche sono amantissime dei gioielli.

(Continua).

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.2; O. 13.10; 17.30. D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 15.; 19.17.
per S. Giorgio 16.29.
per Cividale: 6.20; 8.55; 11.15; 15.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.2; 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17; D. 19.46; O. 21.25; Lusso 23.6.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.5; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; O. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 18.; 21.46.
da S. Giorgio 8.50.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.5; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.52; 9.38; 12.31; 15.; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908